rassegna internazionale

Contrasti tra Ciombe e gli USA

Dopo aver tentato inutilmente di ricattare la RAU per indurla ad abbandonare la sua linea di solidarietà con il popolo congolese contro Ciombe, gli Stati Uniti saranno costretti a ricattare Ciombe, per costringerlo di ignorare l'esigenza sostenuta dalla stessa RAU e dagli altri paesi africani, di una effettiva pacificazione nel Congo? L'ipotesi, per paradossale che possa apparire, viene concretamente suggerita da indiscrezioni che appaiono su la stampa europea e americana.

Sull'ultimo numero del *Nouvel Observateur*, Michel Bosquet ne prospettava anzi una ancor più drammatica: quella che gli Stati Uniti, riconosciuta l'inutilità del massacro di Stanleyville ai fini di una vittoria sui «ribelli», si preparino ad accettare il principio della trattativa con questi ultimi, gettando a mare Ciombe. Costui, egli scrive, «non può vincere, perchè non ha la causa da opporre a quella dei ribelli, perchè la nazione congolese non potrebbe costituirsi se non contro gli interessi che Ciombe rappresenta. Gli americani lo hanno infine capito. D'accordo con i belgi, essi hanno concesso a Ciombe a Bruxelles, una breve dilazione: se non riesce a intendersi con i capi degli insorti, sarà sostituito».

In un dispaccio al suo giornale, il corrispondente da Londra del *New York Times*, Sydney Gruson, non è così categorico, ma conferma l'esistenza di seri contrasti tra gli Stati Uniti e il Belgio da una parte, il loro fantoccio di Leopoldville dall'altra. I governi di Washington e di Bruxelles, è stata la sostanza dell'informazione, hanno chiesto a Ciombe in primo luogo di allargare il suo governo ad elementi «moderati»; quindi, di tentare una «tregua» e di promulgare un'amnistia per i ribelli, come primo passo verso una «riconciliazione nazionale». Ciombe avrebbe rifiutato picche. Egli si sarebbe dichiarato convinto che una tregua servirebbe soltanto agli insorti, poichè darebbe loro il tempo di rafforzarsi, e si tradurrebbe (l'argomento non è privo di *humour*, sulla bocca dell'ex-promotore della secessione katanghese), in una «inaccettabile spartizione del paese». Per lo stesso motivo, i mercenari devono restare, se necessario per «degli anni». E, quanto all'ampliamento del governo, se ne parlerà, semmai, dopo le elezioni-truffa di febbraio, che sono esse stesse in questione. Di qui la minaccia congiunta belgo-americana di «ritirare l'appoggio» finora concesso al sinistro personaggio.

Gruson pone le sue informazioni in relazione con una mera esigenza tattica dei due governi: quella di conciliare la loro politica congolese con la difficile situazione creatasi al Consiglio di sicurezza dell'ONU. E' noto che il Marocco e la Costa d'Avorio, paesi africani classificati come «non radicali», hanno presentato al Consiglio di sicurezza un progetto di risoluzione che chiede a «tutti gli Stati» di astenersi dall'interferire negli affari interni del Congo (e i belgo-americani interpretano questa espressione come un riferimento all'appoggio della RAU e dell'Algeria agli insorti), ma chiede anche la ripresa degli sforzi esercitati inutilmente dall'Organizzazione per l'unità africana in vista di una soluzione negoziata della guerra civile. Irrigidirsi sulle posizioni di Ciombe significherebbe dunque, per gli imperialisti, mettersi contro anche i paesi meno avanzati del continente.

Quali sviluppi il dissidio sia destinato ad avere, è evidentemente difficile prevedere, al momento attuale. Nelle indiscrezioni che abbiamo riferito è tuttavia implicita la conferma di un dato che già le collere di Stevenson nell'aula del Consiglio di sicurezza avevano reso evidente: l'aggressione di Stanleyville è costata ai suoi promotori sul piano politico non meno cara di quanto sia costata al popolo congolese in termini di vite umane, e li ha lasciati, in definitiva, più deboli e più isolati di prima.

e. p.

Mosca

La «Pravda» critica il governo laburista per la «multilaterale»

La politica dei governanti britannici diverge dalle promesse elettorali del Labour Party

MOSCA, 29.

La «Pravda» di oggi rileva che il partito laburista inglese ha mutato atteggiamento sulla «forza multilaterale» NATO, da quando è andato al potere. Il governo laburista — dice il commentatore Viktor Nekrasov — parla di voler alleggerire la tensione internazionale ma agisce nel modo opposto. Nekrasov rileva che negli ambienti vicini al governo si parla molto dell'esistenza a Londra di piani diretti alla distensione internazionale, «ma la partecipazione alla opera di creazione della forza nucleare multilaterale della NATO porta nell'opposta direzione, va a detrimento della causa della pace e della sicurezza europea».

«Ogni giorno diventa più chiaro che le dichiarazioni del programma elettorale e le promesse del partito laburista divergono dalle azioni del governo attualmente al potere. Sia nei loro documenti che nei loro discorsi, i laburisti avevano promesso che si sarebbero rifiutati di partecipare al piano per la creazione della forza nucleare multilaterale della NATO, e non avrebbero in nessun modo dato ai revanscisti tedeschi occidentali la possibilità di accesso al pulsante della guerra nucleare».

Ora — rileva l'articolista — «stiamo assistendo all'attiva partecipazione di Londra ai colloqui sulla forma da dare alla forza nucleare della NATO. In realtà, dopo la visita di Wilson a Washington, la Gran Bretagna si trova al centro dell'attività diretta verso la formazione della forza nucleare della NATO».

In realtà, i dirigenti laburisti hanno dato nuovo slancio alle proposte USA-Bonn, che si erano arenate. «Non importa come il governo britannico possa riservare il suo atteggiamento verso la "multilaterale", è chiaro che esso si è imbarcato su una strada pericolosa che conduce alla creazione di una simile forza. Esso preme soltanto per ottenere termini più favorevoli per la sua partecipazione alla struttura nucleare, che darà accesso a Bonn alle armi di distruzione di massa».

Messaggio del PCI al PC di Ceylon

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista di Ceylon il seguente telegramma:

«Desideriamo esprimervi la nostra solidarietà dei comunisti dei lavoratori italiani per la sciagura che ha colpito il vostro bello e nobile paese. Vogliamovi trasmettere nostra simpatia alle famiglie delle vittime, a tutto il vostro popolo e al governo della Signora Bandaranaike.

Comitato Centrale Partito Comunista Italiano»

La Cina protesta per i «Polaris» nel Pacifico

PECHINO, 29.

La dichiarazione del governo cinese ha condannato oggi lo stazionamento di sommergibili «Polaris» americani al largo della costa cinese come «grave atto di provocazione contro la Cina e contro i popoli del sud-est asiatico».

La dichiarazione del governo di Pechino aggiunge: «Si tratta di un altro vergognoso episodio di ricatto nucleare per quale il popolo cinese non può non esprimere la sua profonda indignazione. Inviando i sommergibili «Polaris» nel Pacifico occidentale, in questo momento, gli Stati Uniti intendono ovviamente creare una minaccia alla Cina e sostenere la loro posizione di aggressori in Asia. Pertanto il governo cinese protesta energicamente contro l'atto di provocazione americano».

Il documento ricorda che, dopo il suo primo esperimento atomico, il governo di Pechino propose agli Stati Uniti l'impegno ufficiale di ciascuno dei due paesi a non ricorrere mai per primo all'impiego delle armi nucleari. Gli Stati Uniti «hanno ignorato questa proposta ragionevole ed hanno cercato di spaventarci con la presenza di sommergibili nucleari, ciò che è, insieme, assurdo e ridicolo».

«Il governo cinese — dice infine il documento — intende perseverare nei suoi sforzi verso il divieto totale delle armi atomiche e gli Stati Uniti non riusciranno mai ad intimidirlo».

Perchè Nasser aiuta i rivoluzionari congolesi

Rappresaglia USA contro l'Egitto

Washington «rinvia» la consegna al Cairo di derrate alimentari per 35 milioni di dollari

IL CAIRO, 29.

Il fermo atteggiamento del governo della RAU sulla questione congolese ha attirato sull'Egitto ricatti e rappresaglie da parte degli Stati Uniti. Il governo di Washington — scrivono oggi giornali e agenzie americane — ha rinviato all'anno prossimo la decisione di concedere o non alla RAU altri 35 milioni di dollari in surplus alimentari, di cui l'Egitto ha bisogno per far fronte alle difficoltà dovute allo scarso raccolto. L'Egitto riceve già dall'America prodotti alimentari per un valore di 140 milioni di dollari annui.

La stampa americana (in particolare il *New York Times*) sottolinea che, «anche se alla fine Washington dovesse decidere di inviare alla Repubblica Araba Unita le eccedenze agricole addizionali, questo rinvio costerà al Cairo molti milioni di dollari. Infatti, in seguito ad un emendamento apportato di recente alla legge sulle eccedenze alimentari, i paesi beneficiari dovranno far fronte alle spese di trasporto marittimo per le eccedenze che riceveranno in base agli accordi sottoscritti».

E' stato lo stesso Nasser a rivelare, il 23 scorso, il carattere estremamente acuto del contrasto fra il Cairo e Washington. In un discorso pronunciato nel Giorno della Vittoria, cioè nell'anniversario del ritiro delle truppe anglo-francesi da Suez, Nasser disse che l'ambasciatore americano Lucius Battle, «infuriato», si era rifiutato di discutere con il ministro egiziano dei Rifornimenti il problema della vendita di prodotti agricoli statunitensi alla RAU, perché «il comportamento egiziano non è buono».

Lo scopo dei ricatti americani è quello — Nasser non ne ha fatto mistero — di costringere il Cairo ad abbandonare la rivoluzione congolese al suo destino. Il presidente egiziano ha respinto le pressioni di Washington nel modo più fermo, dichiarando che il popolo della RAU è pronto a fare dei sacrifici, se sarà necessario, per difendere la sua indipendenza, ed aggiungendo: «La nostra posizione è chiara e senza equivoci: abbiamo inviato e continueremo ad inviare armi nel Congo, perché i rivoluzionari ne hanno bisogno, come hanno bisogno dell'appoggio di tutte le nazioni libere e oneste del mondo. L'Egitto non può assistere passivamente alla aggressione contro il Congo».

La stampa del Cairo ha dato ampio risalto al discorso di Nasser e, nei giorni seguenti, un'aspra, pubblica polemica si è sviluppata fra la RAU e gli Stati Uniti. Il giornale cairota *Al Akhbar* ha accusato gli USA di usare la politica del «bastone e della carota» e ha definito il governo di Washington «*leader* del campo imperialista». *Al Akhbar* ha scritto inoltre che gli Stati Uniti tentano di imporre al Cairo l'abbandono non solo dei rivoluzionari congolesi, ma anche dei repubblicani yemeniti e dei sudanesi. «La battaglia per la libertà è indivisibile nello Yemen, nel Congo e nel Sudan, paesi nei quali si combatte una lotta unica, che impegna le nostre anime, il nostro sangue e la nostra prosperità», concludeva il giornale cairota.

Crisi nel governo del Kuweit: dimissionari i ministri

KUWEIT, 29

Il governo del Kuweit, formato il 6 dicembre dal principe ereditario, ha rassegnato ieri le dimissioni senza aver potuto entrare in funzione a causa dell'opposizione della maggioranza dell'Assemblea nazionale.

Il capo dello Stato, Emiro Abdallah Al Salem Al Sabah, ha dovuto interrompere le sue vacanze a Bombay per rientrare nel Kuweit dove ha chiesto al principe ereditario, lo sceicco Sabah Al Salem Al Sabah, di sbrigare gli affari correnti in attesa che venga formato un nuovo governo

Trentuno dei cinquanta deputati che formano l'Assemblea nazionale del Kuweit si erano rifiutati di riunirsi per ascoltare la lettura della dichiarazione governativa e per permettere ai ministri di prestare il giuramento costituzionale. I deputati rimproveravano al principe ereditario di avere scelto i suoi ministri soprattutto fra i commercianti e gli uomini di affari del paese mentre la costituzione prevede che i membri del governo non svolgano attività commerciali private.

Per il rinvio delle elezioni

DIMOSTRAZIONI POPOLARI A LAGOS

LAGOS — Un vivo fermento regna a Lagos capitale della Nigeria in seguito alla decisione del primo ministro sir Abubakar Tafawa Balewa di non accogliere le richieste dell'opposizione miranti ad ottenere un rinvio delle elezioni generali fissate per la fine dell'anno, cioè fra oggi e domani. Favorevole al rinvio delle elezioni è anche il Partito dell'Alleanza progressista unitaria, che afferma che le elezioni sono premature e soprattutto sono state organizzate in modo fraudolento. All'«Alleanza» fa capo anche il presidente della Repubblica federale Namdi Azikiwe («Zik») e si è determinato per questo un contrasto fra presidente e capo del governo. (Nella telefoto: manifestanti che chiedono il rinvio delle elezioni si scontrano con i poliziotti nel centro di Lagos).

Due ufficiali colombiani

Ordinano di sterminare donne e bambini

Drammatica denuncia di un deputato membro di una commissione d'inchiesta sulle repressioni anticontadine

BOGOTA', 29

Il deputato Alvarez Echandia ha denunciato in Parlamento che nel solo dipartimento di Tolima le forze armate della Colombia hanno ucciso più di sedicimila contadini dal 1949 ad oggi. Alvarez Echandia ha fatto parte di una commissione parlamentare speciale d'inchiesta che ha investigato sugli atti di violenza in quel dipartimento colombiano. Nella relazione, si accusa il generale Navas Pardo ed il colonnello Villarte di aver impartito ordini diretti per uccidere donne, bambini ed uomini completamente indifesi. La relazione afferma inoltre che dal 1949 sono state incendiate trentaquattromilatrecento case di campagna, e trentaduemilaquattrocentotrenta contadini sono stati espulsi dalle terre di cui erano proprietari.

Ricordiamo al nostro lettore che dal 1949 è in corso in Colombia una delle più lunghe e sanguinose guerriglie della storia umana, nella quale si susseguono e si intrecciano insurrezioni contadine, feroci repressioni condotte da gendarmi, soldati e bande armate al soldo dei feudatari, atti veri e propri di banditismo, incendi e saccheggi. Si calcola che 300 mila persone siano rimaste uccise in questo eccidio collettivo

Nel corso degli anni, per difendersi dai soldati e dai banditi pagati dai grandi proprietari e dai politicanti borghesi, i contadini hanno formato gruppi di autodifesa, occupando e amministrando vaste zone interne del paese. I comunisti hanno avuto ed hanno tuttora un ruolo importante nelle organizzazioni politiche ed armate dei contadini.

Da alcuni mesi, con l'aiuto diretto degli americani, il governo e l'esercito colombiano hanno intrapreso un'azione repressiva su vasta scala, diretta a distruggere per sempre le zone di autodifesa e a liquidare il movimento contadino. Truppe equipaggiate con le armi e i mezzi più moderni, addestrate nella contro-guerriglia, e comandate da ufficiali senza scrupoli, hanno attaccato le zone di Marquetalia, di El Pato, ed altre, fucilando, torturando, incendiando spietatamente. Secondo denunce pervenute al parlamento e all'unico foglio veramente libero della Colombia, *Voz Proletaria*, l'esercito ha impiegato bombe al *napalm* e perfino mezzi batteriologici, diffondendo una malattia contagiosa che uccide rapidamente i bambini. Tali denunce sono state diffuse nel mondo dalle agenzie *Prensa Latina*, cubana, *Tass*, sovietica, e *Hsin-hua*, cinese.

Le rivelazioni del deputato Alvarez Echandia confermano la veridicità delle denunce pubblicate dai dirigenti contadini. In Colombia si svolge una «silenziosa» guerra di sterminio, che la «grande» stampa borghese finge di ignorare.

Dakar

Attacchi partigiani nella Guinea «portoghese»

DAKAR, 29

Le forze patriottiche del Fronte di lotta per l'indipendenza della Guinea cosiddetta portoghese hanno ottenuto notevoli successi nelle due ultime operazioni contro i colonialisti portoghesi. Un comunicato emesso dalla direzione del Fronte dice che 48 colonialisti sono stati uccisi e alcune decine feriti nel corso di queste operazioni.

Il comunicato rileva che i distaccamenti di patrioti sono riusciti a distruggere completamente un aerodromo nel distretto di Barro, presso la frontiera con il Senegal. I partigiani hanno ugualmente distrutto due autocarri uccidendo oltre 20 soldati portoghesi in un altro settore, nella zona tra Befata e Gabou Essi hanno ancora demolito alcune stazioni di rifornimento che erano usate dall'esercito colonialista presso la capitale della Guinea portoghese, Bissau.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Messaggio

trale un drappo cremisi con frange dorate copre in parte il bassorilievo di bronzo collocato dietro la presidenza.

Tre poltrone identiche per Saragat e i presidenti delle due Camere sono allineate al banco della presidenza. Alle ore 10,59 precise, il Presidente della Repubblica ha fatto il suo ingresso nell'aula, accompagnato da Bucciarelli Ducci, Zelioli Lanzini e gli altri rappresentanti del Parlamento.

L'assemblea si è levata in piedi (ad eccezione dei monarchici e dei missini) mentre l'on. Bucciarelli Ducci, avendo alla sua destra il Presidente Saragat e alla sua sinistra il sen. Zelioli Lanzini, ha letto la formula di rito: «Invito il Presidente della Repubblica a prestare giuramento davanti al Parlamento a norma dell'art. 91 della Costituzione». Saragat, con voce chiara ma lievemente stridula, alzando la mano aperta sulla Costituzione ha detto: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare lealmente la Costituzione».

Il Presidente della Camera ha quindi ceduto il posto al Presidente della Repubblica ed ha invitato i membri del Parlamento a sedere Saragat, in piedi, al centro del banco della presidenza, legge lentamente il suo messaggio. I passi salienti del messaggio ed in particolare quelli nei quali il Presidente della Repubblica ha sottolineato il valore della Resistenza, come fondamento della nostra Repubblica, sono stati sottolineati da vivi applausi dell'assemblea, applausi ai quali non si sono mai associati nè liberali nè monarchici nè missini (questi hanno applaudito solo il saluto del Presidente alle Forze Armate).

Diamo qui di seguito il testo del messaggio:

«*Onorevoli senatori, onorevoli deputati, di fronte a voi, rappresentanti della sovranità del popolo italiano, che mi avete investito delle funzioni di Presidente della Repubblica, mi inchino grato e commosso, consapevole dell'altezza del compito affidatomi e della debolezza delle mie forze.*

«*So che gli unici titoli che mi hanno raccomandato ai vostri suffragi sono le convinzioni democratiche e un passato di militante per la libertà. Cercherò di essere degno del vostro voto; sarò certo fedele al mio giuramento.*

«*La nostra Repubblica, nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro, è stata presieduta da uomini insigni al cui esempio mi ispirerò costantemente. Enrico De Nicola ci ha dato un'alta lezione di distinzione morale e di devozione al bene pubblico; Luigi Einaudi ha posto al servizio del Paese la sua lunga esperienza di uomo libero e la sua vasta dottrina di scienziato; Giovanni Gronchi ha portato il contributo di un vivo fervore sociale; Antonio Segni ha sacrificato la sua salute allo scrupoloso adempimento dei suoi doveri. Possa il riposo a cui per le note dolorose circostanze si trova costretto restituirgli la pienezza della salute. E' questo l'augurio più fervido che sale verso di lui, la cui ricompensa è la stima e l'affetto di tutti gli italiani* (applausi).

«*Da questi alti insegnamenti traggo norma per essere un Presidente al di sopra dei partiti — la cui funzione è insostituibile per la vita della democrazia — per essere un sereno moderatore dei contrasti che la vita del Paese sprigiona come condizione del proprio sviluppo.*

«*La Repubblica democratica, gloriosa creazione storica per il cui avvento è occorso un travaglio che dagli albori del Risorgimento sino alle lotte della Resistenza ha visto gli inenarrabili sacrifici del popolo e l'olocausto dei suoi eroi, è garanzia del progresso del Paese, del consolidamento della libertà e del trionfo degli ideali di giustizia sociale.*

«*Nel nostro tempo si impongono tre grandi doveri a cui la democrazia deve ottemperare: la difesa della pace e della sicurezza; il consolidamento delle libere istituzioni; l'avvento di un sistema sociale in cui l'iniziativa individuale — garantita nei suoi diritti e nella sua vitale funzione dalla Costituzione — si saldi con quella della collettività, consentendo, insieme, il massimo sviluppo delle energie produttive e dando una risposta positiva ai problemi dei lavoratori.*

«*La tecnica ha reso possibile la costruzione di armi mostruose che, se impiegate, farebbero scomparire ogni traccia di vita sul nostro pianeta. La difesa della pace è quindi il primo dovere dei legislatori, degli uomini di governo e dei Capi di Stato. Ma la pace si persegue creando con tenacia e con pazienza le condizioni che la renderanno inviolabile.*

«*La pace, che oggi è garantita dall'equilibrio delle forze — equilibrio a cui l'Italia contribuisce partecipando all'alleanza difensiva atlantica con le grandi Democrazie — deve diventare inviolabile con il disarmo progressivo, simultaneo e controllato. La via che porta al disarmo e quella della distensione internazionale, del colloquio tra governi che rappresentano sistemi politici, economici e sociali diversi, è la via della comprensione e della tolleranza.*

«*Anche la costruzione — a cui l'Italia partecipa — di una Europa democratica economicamente e politicamente integrata è un potente fattore di pace.*

«*Questo libero Parlamento è il presidio delle libertà democratiche, è la garanzia della indipendenza ed unità della Patria, è la sede solenne dove si manifesta e si attua la volontà del popolo e si realizzano le sue aspirazioni profonde, dove si dibattono i suoi problemi e si costruisce un ordine democratico di giustizia, di libertà e di pace. E' questo l'ordine configurato dalla nostra Costituzione, a garanzia del quale — per la retta interpretazione ed attuazione legislativa —. è posto l'altissimo presidio della Corte Costituzionale.*

«*La salvaguardia della funzione parlamentare è la salvaguardia della democrazia e la condizione prima per lo sviluppo della giustizia sociale. Nella Repubblica democratica la libertà politica e la giustizia sociale trovano il terreno su cui consolidarsi e progredire. Le realizzazioni sociali più responsabili e coraggiose devono rimuovere, secondo la parola della Costituzione, "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".*

«*La Repubblica italiana nel campo politico, economico e sociale è ispirata da una concezione democratica della vita e dalla fede nel valore supremo della libertà.*

«*Il messaggio cristiano che irradia da Roma illuminando la coscienza del popolo italiano ed una larga parte dell'umanità conferisce alla Chiesa cattolica, nella sua sfera, il diritto morale oltrechè giuridico già consacrato dalla Costituzione a uno statuto di sovranità e indipendenza accanto allo Stato sovrano e indipendente nella sua propria sfera.*

«*La Repubblica democratica difende concretamente la famiglia come uno dei cardini fondamentali del vivere civile, proteggendo la maternità, l'infanzia, la gioventù che è l'avvenire della Nazione.*

«*Non c'è priorità nella realizzazione dei dettati della Costituzione che debbono essere attuati in armonico sviluppo in rapporto ai mezzi disponibili.*

«*Ma se priorità ci fosse, metterei l'accento sulla casa ai lavoratori, sulla sanità pubblica e sulla scuola. Sulla scuola, che in breve volgere di anni deve venire democratizzata in modo da garantire la selezione di tutti i giovani e l'avviamento agli studi superiori con l'unico criterio delle capacità e delle attitudini. Si creerà così la futura classe dirigente del Paese, in tutto degna dei compiti immani di una Democrazia moderna.*

«*La libertà e la Democrazia non vivono soltanto del giusto equilibrio tra i fattori economici, sociali e politici, ma esse ricevono luce dalla cultura, dalle arti, dalla scienza. Inoltre, proprio per la dimensione che ai problemi della nostra comunità conferisce la rivoluzione tecnologica, l'attività culturale è sempre più necessaria allo sviluppo economico e sociale del mondo moderno.*

«*L'ideale di un'Italia protesa verso il futuro si sostanzia di progresso pratico così come di una ricca, vivace produzione e circolazione di idee. Vita e cultura non possono considerarsi contrapposte e, se ogni sforzo deve essere fatto per avvicinare tutti i cittadini alle creazioni dello spirito artistico e scientifico, non meno necessario è far sentire agli artisti, agli scrittori, agli scienziati, ai pensatori che essi non debbono isolarsi in una torre di avorio, ma partecipare alla vita attiva della Nazione in cammino sotto il segno della Democrazia.*

«*In questo momento solenne desidero rivolgere il mio grato pensiero alle nostre Forze Armate, sicuro presidio dell'indipendenza nazionale. Ben conosco tutti i sacrifici e tutte le glorie del nostro Esercito, della nostra Marina e della nostra Aviazione e sarà mio impegno particolare quello di seguirli da vicino nella loro quotidiana azione. Le Forze Armate raccolgono nelle loro file i nostri figli e pertanto rappresentano il meglio di noi stessi.*

«*La Repubblica sorta dalla Resistenza si gloria della sua origine immediata* (vivissimi applausi cui non si associano liberali e missini). *Nata spontaneamente da tutti i ceti, la Resistenza ha consentito al nostro Paese di occupare in un momento tragico della sua storia un posto onorevole tra i combattenti per la libertà. Ad essa l'Italia democratica deve una grande parte del suo patrimonio politico e morale. Dalla Resistenza trae alimento la riconciliazione delle migliori energie nel nome della libertà. Con la Resistenza l'Italia ha potuto affrettare i tempi del suo reinserimento nella comunità internazionale. La Resistenza deve essere resa dalla nostra scuola sempre più viva nella riconoscenza del Paese come il nostro secondo Risorgimento.* (L'Assemblea applaude in piedi).

«*Le relazioni tra il Capo dello Stato ed il Governo sono fissate dalla Costituzione e sarà nella rigorosa tutela e attuazione della Costituzione, di cui il Presidente della Repubblica è garante, che la azione del Governo troverà la sua più libera e piena esplicazione.*

«*Alla Magistratura italiana, del cui Consiglio Superiore mi onoro di essere il Presidente, va riconosciuto, nella sua assoluta autonomia, il posto fondamentale di suprema guardiana della nostra vita civile. Tutto ciò che potrà esser fatto per rafforzare questo presidio della nostra ordinata convivenza gioverà all'intero Paese.*

«*Dell'azione governativa i funzionari dello Stato costituiscono lo strumento fondamentale. Comprendo tutto il travaglio cui questi funzionari si trovano talvolta assoggettati e mi è gradita la occasione per rivolgere loro il mio saluto e l'espressione della mia attenzione. I loro problemi sono i problemi di tutta la Nazione e la soluzione di essi consentirà di dare alla macchina dello Stato quell'efficienza che i compiti odierni richiedono in particolare misura.*

«*Agli operai, ai contadini, agli impiegati, ai tecnici, ai professionisti, agli studiosi, ai lavoratori tutti, va il mio commosso saluto. Essi sono le forze attive del Paese, i protagonisti della vita nazionale. E' nella loro opera quotidiana che si costruisce la realtà di oggi e si prepara la realtà di domani* (applausi). *Da loro la vita politica, economica e sociale della Nazione trae il suo alimento, da loro la democrazia trae la sua validità e la sua forza e dalla Democrazia i lavoratori hanno il diritto di attendersi la risposta ai loro problemi.*

«*Onorevoli senatori, onorevoli deputati, voi mi avete affidato con la più alta magistratura dello Stato la custodia dei supremi valori della Patria. Con animo commosso ma con ferma volontà mi accingo ad adempiere il mandato affidatomi. So che posso contare sul vostro consiglio, so che il popolo mi aiuterà con la sua fiducia nelle istituzioni democratiche, so che l'avvenire vedrà la continua ascesa del Paese. Con l'aiuto della Provvidenza darò tutto me stesso per contribuire al progresso sociale, al rafforzamento della democrazia, al consolidamento della pace.*

«*Viva l'Italia!* (applausi)».

L'assemblea che aveva già ripetutamente applaudito i passaggi salienti del discorso presidenziale, in particolare tutti quelli nei quali si faceva riferimento alla origine antifascista della nostra Repubblica, ha salutato ancora, in piedi, la conclusione del messaggio.

Il presidente Bucciarelli Ducci ha quindi dichiarato chiusa la seduta, e mentre i parlamentari in Transatlantico commentavano ancora il carattere del messaggio, il Presidente nell'atrio si è accomiatato dai rappresentanti del Parlamento e accompagnato dal presidente del Consiglio, dagli on. Bucciarelli Ducci e Zelioli Lanzini è uscito dal Palazzo. Nel momento in cui egli è apparso sulla scalea, la banda dei carabinieri disposta nella piazza, ha intonato l'inno nazionale. Subito dopo, accompagnato dal presidente del Consiglio, il Presidente Saragat si è avviato al Quirinale.

Rimpasto

vando la frantumazione interna delle «correnti», con le «punizioni» inflitte nel corso stesso della battaglia, giunge da tutte le correnti di minoranza. Sindacalisti, «fanfaniani» e «scelbiani» chiedono, per motivi opposti, una discussione generale e pongono il problema di una riforma dell'attuale direzione dc (dorotea), che ha portato il partito alla sconfitta. I «sindacalisti», in particolare, premono perché il Consiglio Nazionale sia convocato entro il 10 gennaio. Essi pongono sul tappeto il problema di una discussione politica sui «casi» di Donat-Cattin e De Mita, sospesi dal partito. Negli ambienti sindacaiisti si conferma, inoltre, la intenzione di Pastore e dei cinque sottosegretari di «Forze Nuove» di dare le dimissioni dal governo, in segno di solidarietà con i colleghi colpiti dalle misure disciplinari.

Da parte dorotea, lo scacco politico subito, ha provocato reazioni di ira, che trapelavano dall'editoriale del *Popolo* di ieri. La causa della sconfitta — secondo il giornale — va ricercata nella «indisciplina» sulla quale l'organo democristiano annuncia che «il partito dovrà fare un esame di coscienza attento e severo». Tra i propositi che si attribuiscono al gruppo doroteo più oltranzista di Colombo e Piccoli, pare vi sia quello di criticare duramente Rumor alla cui «mollezza» verso la «dissidenza» fanfaniana i più intransigenti fanno risalire i motivi dello sbandamento verificatosi nella DC. Si attribuiscono ai «dorotei» altre intenzioni, nei confronti del governo. Per il prossimo «rimpasto» i dorotei vorrebbero imporre un loro uomo di rilievo, o un loro fiduciario, al ministero degli Esteri, come «contrappeso» all'ascesa di Saragat al Quirinale. Tra i candidati alla Farnesina, oltre all'eternamente ricorrente nome di Piccioni (al quale la carica sarebbe offerta come ricompensa per la sua mancata candidatura alla Presidenza della Repubblica), si fanno i nomi dello stesso Colombo o di Taviani.

La «vendetta» dorotea contro le «dissidenze» per la sconfitta subita, si prevede che si estenderà in diversi settori, di sottogoverno oltreché di governo. Si parla di una vera e propria «controndata» che dovrebbe colpire i diversi gruppi di potere democristiani di non stretta osservanza dorotea. Motivo di preoccupazione, per lo svolgersi di questa operazione, è stato per i dorotei, tuttavia, l'incontro Saragat-Fanfani, avvenuto poche ore prima della proclamazione del *leader* socialdemocratico a Presidente della Repubblica. Questo incontro fra i due uomini politici, ha destato molto interesse negli ambienti politici. Alcuni lo consideravano come l'avvio di una «riconciliazione». *Il Popolo* ha cercato di nascondere completamente il colloquio, ufficialmente definito «di cortesia».

Condonate le pene ai militari

Il ministro della Difesa, in occasione dell'insediamento del Presidente della Repubblica, ha disposto il condono delle pene disciplinari, fino a quelle di rigore comprese, a tutti gli appartenenti alle forze armate.

ONU

Ancora evitato lo scontro per le quote

NEW YORK, 29.

L'Assemblea generale dell'ONU ha accettato oggi una proposta del suo presidente, Quaison Sackey, che le permetterà di completare i lavori di fine d'anno evitando il temuto scontro fra Stati Uniti e Unione Sovietica in merito alla questione dei finanziamenti per l'intervento nel Congo. In base alla proposta, i posti che diventeranno vacanti nel Consiglio di Sicurezza alla data del 31 dicembre sono stati riempiti attraverso «contatti privati» condotti tra le delegazioni.

I «contatti privati» si sono svolti nell'ufficio del presidente ed hanno avuto, in realtà, il carattere di una elezione, con impiego di schede. Con ciò, è stata elusa la preclusione posta dagli americani, secondo i quali nessuna votazione è possibile se l'URSS non paga le quote.

Malaysia, Olanda e Uruguay sono stati eletti membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza succedendo rispettivamente alla Cecoslovacchia, Norvegia e Brasile. La Malaysia occuperà il seggio sino alla fine del 1965, gli altri due paesi fino alla fine del 1966. Il successore del Marocco non è stato ancora designato: il presidente Quaison-Sackey ha annunciato che dovrà effettuare nuove consultazioni per quanto concerne le candidature del Mali e della Giordania.

A quanto si apprende, il segretario generale dell'ONU, U Thant, lancerà domani un appello a tutti i membri della ONU per invitarli a versare un contributo volontario ad un «fondo di soccorso» dell'organizzazione. La dichiarazione di U Thant sarebbe attualmente oggetto di consultazioni con i principali interessati, e cioè USA e URSS.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600. Estero: annuo 9.000; sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10 000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19